

WE, the EYES



PIRELLI ELECT RENDE IL TUO VIAGGIO PIÙ SILENZIOSO

- m Maggiore durata della batteria
- **Guida Sicura**
- Comfort Acustico
- **TELEVATO CHILOMETRAGGIO**



ELZ(I)

Confronto tra pneumatici PIRELLI ELECT™ e pneumatici PIRELLI della stessa misura. Fonte: test interni R&D PIRELLI effettuati a Marzo e Novembre 2022.

Scopri di più su pirelli it/elect





ICK Dans Amsterdam Emio Greco | Pieter C. Scholten

WE, the EYES

Teatro Alighieri 23 giugno, ore 21



con il patrocinio di Ministero della Cultura Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di













con il contributo di













Koichi Suzuki

partner principale



main sponsor Orchestra Giovanile Luigi Cherubini





Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna

Assicoop Romagna Futura - UnipolSai Assicurazioni

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale

BPER Banca

Cna Ravenna

Confartigianato Ravenna

Confindustria Romagna

COOP Alleanza 3.0

Cooperativa Bagnini Cervia

Corriere Romagna DECO Industrie

Edilpiù

Eni

Federazione Cooperative Provincia di Ravenna

Federcoop Romagna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Gruppo Hera

Gruppo Sapir

Koichi Suzuki

LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese

La Cassa di Ravenna SpA

Legacoop Romagna

Locauto Rent

Mazda Lineablù

Parfinco

Pirelli

PubbliSOLE

Publimedia Italia

Quick SpA

QN - il Resto del Carlino

Rai Uno

Ravenna Civitas Cruise Port

Ravennanotizie.it

Reclam

Romagna Acque Società delle Fonti

Sidra



Presidente Eraldo Scarano

Vice Presidenti Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

Consiglieri

Andrea Accardi, Paolo Fignagnani, Chiara Francesconi, Adriano Maestri, Maria Cristina Mazzavillani Muti, Irene Minardi, Giuseppe Poggiali, Thomas Tretter

> Segretario Giuseppe Rosa

Amici Benemeriti

Intesa Sanpaolo

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, Ravenna
DECO Industrie, Bagnacavallo
Everauto, Ravenna e Imola
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, Ravenna
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, Vienna
Mazda Lineablù, Ravenna
Rosetti Marino, Ravenna
Suono Vivo, Padova
Terme di Punta Marina, Ravenna
Tozzi Green, Ravenna

Amici

Francesca e Silvana Bedei, Ravenna Chiara e Francesco Bevilacqua, Ravenna Mario e Giorgia Boccaccini, Ravenna Ada Bracchi, Bologna Paolo e Maria Livia Brusi, Ravenna Filippo Cavassini, Ravenna Roberto e Augusta Cimatti, Ravenna Guido e Eugenia Dalla Valle, Ravenna Maria Pia e Teresa d'Albertis, Ravenna Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, Ravenna Gioia Falck Marchi, Firenze Paolo e Franca Fignagnani, Bologna Giovanni Frezzotti, Jesi Fleonora Gardini, Ravenna Sofia Gardini, Ravenna Stefano e Silvana Golinelli, Bologna Lina e Adriano Maestri, Ravenna Luca e Loretta Montanari, Ravenna Silvia Malagola e Paola Montanari, Milano Irene Minardi, Bagnacavallo Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, Ravenna Gianna Pasini, Ravenna Giuseppe e Paola Poggiali, Ravenna Carlo e Silvana Poverini, Ravenna Paolo e Aldo Rametta, Ravenna Marcella Reale e Guido Ascanelli, Ravenna Grazia Ronchi, Ravenna Liliana Roncuzzi Faverio, Milano Stefano e Luisa Rosetti, Milano Guglielmo e Manuela Scalise, Ravenna Eraldo e Clelia Scarano, Ravenna Leonardo Spadoni, Ravenna Gabriele e Luisella Spizuoco, Ravenna Paolino e Nadia Spizuoco, Ravenna Paolo e Luciana Strocchi, Ravenna Anna Taccaliti e Adolfo Guzzini, Recanati Thomas e Inge Tretter, Monaco di Baviera Ferdinando e Delia Turicchia, Ravenna Luca e Riccardo Vitiello, Ravenna Livia Zaccagnini, Bologna

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna* Federico Agostini, *Ravenna* Domenico Bevilacqua, *Ravenna* Alessandro Scarano, *Ravenna*



Presidente onorario Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica Franco Masotti Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Comune di Cervia
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Teatro Rossini di Lugo
Confindustria Ravenna
Conformmercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale
Vicepresidente
Livia Zaccagnini
Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale Marcello Natali

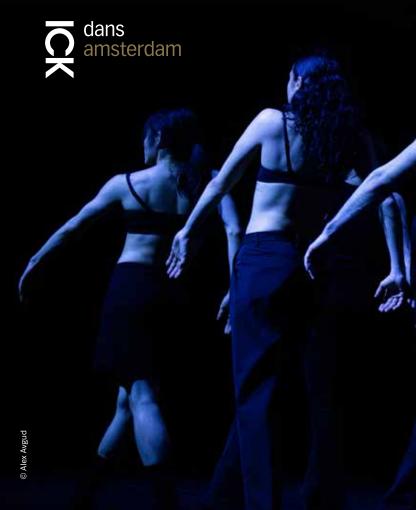
Responsabile amministrativo Roberto Cimatti

Revisori dei conti Giovanni Nonni Alessandra Baroni Angelo Lo Rizzo ICK Dans Amsterdam - Emio Greco | Pieter C. Scholten

WE, the EYES

ideazione e coreografia Emio Greco | Pieter C. Scholten

interpreti Denis Bruno, Dennis van Herpen, Hiroki Nunogaki, Victor Swank, Sixtine Biron, Jordaine Lincoln e Giacomo de Luca



voce Pink Oculus
percussioni Agostinho Sequeira & Dániel Bolba
video Ruben van Leer
luci Henk Danner
fonica Salvador Breed
costumi Clifford Portier
direttore prove Dereck Cayla
tecnici Hugo van der Veldt, Israël Del Barco, Tom Haaima

coproduzione Le Manège, Scène National de Maubeuge (Francia), Ravenna Festival (Italia) produzione ICK Dans Amsterdam

prima assoluta





WE, the EYES Chi siamo? Come viviamo dopo il crollo delle certezze?

In WE, the EYES i sopravvissuti sono alla ricerca della vita vera, della connessione e dell'intuizione con i propri istinti e tra di loro. Il gruppo procede dal buio totale verso la luce, verso nuove forme di esistenza, di vita e d'identità. Da qualche parte sembra esserci del fuoco. Come possono giocare di nuovo vigorosamente col fuoco senza bruciarsi? Come possono trovare un equilibrio tra fatalismo e speranza, tra passato e futuro, tra bruciare e costruire, tra respiro ed affanno?

Uno schermo a forma di occhio interagisce per ben sette volte come fosse un oracolo con immagini frenetiche tra realtà e finzione. È un medium o un veggente illuso, un pedagogista o un demagogo, un bugiardo o un filosofo? Gli interpreti si scatenano, suonano il tamburo, gridano, gettano fango, attizzano il fuoco, incarnano danzando le anime fuori dai loro corpi. In altri termini, lo spazio diventa il campo di forza nel quale imparare a guardare, a vedere e a non vedere. Un santuario per deplorare, per iniziare a ribaltare i propri punti di vista e per cambiare prospettiva.

WE, the EYES descrive una micro-società che emerge dal nulla in un dato momento e che riunisce i corpi qui e nel presente. Come possiamo essere altri esseri umani adesso? Quali forme di empatie sono possibili? Cosa scopriremo insieme quando saremo "WE/NOI"? In cosa consisterà allora la nostra identità? Accompagnati dalle sonorità rock, dal bodysound, dalla musica elettronica, sperimentale e classica, gli interpreti irrompono in un nuovo mondo alimentato da canti e dal ritmo delle percussioni. I corpi sono massa e individuo, colpa e innocenza.

WE, the EYES mira a mettere in discussione le prospettive di una società in crisi e rivendica la necessità di un cambiamento. Dopo WE, the BREATH, è il secondo spettacolo del ciclo WE. ICK è consapevole che negli anni a venire saremo costretti a vivere profondi cambiamenti ma anche che attualmente siamo ciechi nel cogliere la loro dimensione più profonda. E questo ci rallenta. I progetti del ciclo WE servono proprio a costruire le varie tappe di quel viaggio che tutti dobbiamo intraprendere insieme come esseri umani.



Emio Greco e Pieter C. Scholten Il crepuscolo dello sguardo

di Valeria Crippa

Il problema è avere occhi e non saper vedere, non guardare le cose che accadono, nemmeno l'ordito minimo della realtà. Occhi chiusi. Occhi che non vedono più. Che non sono più curiosi. Che non si aspettano che accada più niente. Forse perché non credono che la bellezza esista. Ma sul deserto delle nostre strade Lei passa, rompendo il finito limite e riempiendo i nostri occhi di infinito desiderio.

Pier Paolo Pasolini

Noi, gli occhi

La capacità dell'essere umano di non vedere a volte è un segnale positivo, funzionale alla lotta per la sopravvivenza. A volte, invece, è pura colpevolezza. Il punto di rottura cui la nostra società è giunta, oggi, è la diretta conseguenza di un modello sociale ed economico insostenibile. I segnali sono chiarissimi, eppure continuiamo a nasconderci dietro alibi con cui ci convinciamo che le conseguenze non saranno così catastrofiche.

Suonano come un oscuro presagio della devastante alluvione che ha travolto l'Emilia Romagna, risparmiando tuttavia Ravenna e il suo Festival, le parole che Emio Greco soppesa per raccontare il processo creativo da cui scaturisce WE, the EYES, in prima mondiale stasera al Teatro Alighieri. Il nuovo spettacolo firmato in tandem dal coreografo brindisino e dal regista olandese Pieter C. Scholten è nato nella sala prove dello Space for Dance Art ad Amsterdam, nel palazzo di cristallo e cemento progettato dallo Studio Nine Dots che dal 2021 ospita la compagnia ICK Dans Amsterdam fondata nel 2009 dalla coppia di autori. Assistere alle prove di uno spettacolo è come catturare con gli occhi una serie di istantanee che si incastreranno, come in un puzzle, nel corso di settimane, talvolta di mesi, prima di essere consegnate al pubblico. Ecco qualche immagine raccolta, nella nostra visita ad Amsterdam: sul fondo della sala-prove campeggia una grande sfera bianca, su cui vengono proiettate immagini crude, della realtà che ci circonda, nel video realizzato da Ruben van Leer. Non è un occhio da Grande Fratello che tutto spia, ma una finestra, un'apertura sul mondo. Un terzo occhio che a volte guarda ciò che noi vediamo, a volte ci costringe a guardare ciò che preferiamo non vedere. Forse un monolite da adorare



in un santuario laico, unica certezza dopo una devastante calamità. Nei costumi neri di Clifford Portier sulla pelle nuda, guizzante, un gruppo di sette danzatori – Denis Bruno, Dennis van Herpen, Hiroki Nunogaki, Victor Swank, Sixtine Biron, Jordaine Lincoln e Giacomo de Luca – fendono l'aria compatti nello spazio che condivideranno in scena con due percussionisti, Agostinho Sequeira & Dániel Bolba, e la voce di Pink Oculus, ombre di un'umanità sull'orlo dell'apocalisse. Di lato, alcune acquasantiere in plexiglas su rotelle attendono di essere introdotte in questo rituale collettivo di sopravvivenza.

All'inizio volevamo intitolarlo Noi, i ciechi – racconta Greco –. La nostra responsabilità è enorme: riconoscere ciò che non vediamo, mentre a volte preferiamo non vedere quello che è palese. Non bastano gli occhi per vedere se non ci sono consapevolezza e integrità, o un posizionamento etico con il mondo esterno.

Incalzata dalle sonorità rock, dal bodysound, dalla musica elettronica, sperimentale e classica, la coreografia WE, the EYES è frutto della collaborazione produttiva tra Ravenna Festival e Le Manège, Scène National de Maubeuge, Francia.

Noi. Emio e Pieter.

Nel pronome personale *noi* si condensa la radicale avventura artistica e umana di Emio Greco e Pieter C. Scholten, una visione estetica e poetica condivisa, nell'arco di trent'anni, unica nell'universo della danza di oggi e straordinariamente dialettica nell'essere complementare e antitetica. Emio e Pieter, dioscuri della scena contemporanea olandese, lavorano insieme dal 1995,



Alex Avgud

dopo una prima collaborazione artistica in uno studio di danza ad Amsterdam.

Il nostro lavoro si è sviluppato per complicità e per contrasto – confessa l'italiano. La nostra forza fondamentale è sapere di avere la fiducia e l'appoggio totale dell'altro nella propria visione artistica. Con il passare del tempo si evidenziano le profonde differenze caratteriali tra di noi e si esaspera il confronto su tutto, dalle grandi questioni filosofiche ai dettagli del lavoro quotidiano. Ma questo dialogo continuo ci aiuta a definire meglio il nostro pensiero. Da italiano del sud posso essere, a volte, molto istintivo, mentre Pieter è più razionale. Il confronto costante con lui mi ha fatto uscire da uno stato embrionale di pensiero e mi ha portato a lavorare in profondità. La percezione del sentimento, colta dall'istinto, può essere vera e arrivare al centro delle cose prima della ragione, ma deve essere articolata e spiegata agli altri.

Dal lungo incontro-confronto-scontro tra il coreografo e il regista nasce un nuovo vocabolario della danza che tiene conto della vulnerabilità e degli impulsi del corpo. Nella storia della loro traiettoria artistica, il 1996 spicca come anno fondamentale per i due autori che presentano il loro primo spettacolo realizzato a quattro mani – il solo *Bianco* da cui si svilupperà la trilogia *Fra cervello e movimento* – ed elaborano il *Manifesto delle sette leggi del corpo in rivolta* nel quale analizzano altrettanti principi di danza e la loro influenza sul corpo e sullo spettatore. Da questo approccio si svilupperà il metodo *Double Skin/Double Mind* che prepara il corpo alla danza, in risonanza con il pensiero e l'immaginazione del danzatore che deve sentirsi connesso alle proprie scelte anche durante l'improvvisazione:



L'esperienza – sostiene Greco - crea una condizione e un'apertura, non è qualcosa di prefissato da regole che dicono "è così che si dovrebbe ballare". È piuttosto il contrario, qualcosa che usi e poi contrasti in un campo aperto di intervento e di continua manipolazione.

Su questo metodo si modelleranno i danzatori della compagnia ICK Dans Amsterdam, fondata nel 2009, e la junior company ICK Next, creata nel 2019. Il periodo tra il 1996 e il 2001 è stato cruciale nel processo di consolidamento, sulla scena internazionale dei nomi di Emio Greco e Pieter C. Scholten e nell'ampliamento degli orizzonti della propria visione artistica oltre la danza, toccando l'opera, la musica e il cinema.



Il riconoscimento internazionale si è, quindi, concretizzato nella carica di direttori del Ballet National de Marseille ricoperta dal duo tra il 2015 al 2018. Esaurita l'avventura francese, la coppia è ritornata ad Amsterdam riscuotendo un consolidamento istituzionale da parte della città con l'inaugurazione, nel 2021, della nuova sede di ICK Dans Amsterdam, lo Space for Dance Art, che è anche una casa di produzione in cui vengono sostenuti nuovi giovani creatori. Con questo nuovo assetto, Greco e Scholten si sono concentrati sul futuro, avviando le creazioni di Blasphemy Rhapsody e di We Want It All, entrambe del 2021, e del nuovo ciclo WE.



Dal noi al WE

Il ciclo WE è stato come allargare il "noi" alla collettività. Già nel 2012 si percepiva che il sistema della danza era cambiato per sempre in peggio, non solo nel modo di sostenere con finanziamenti l'azione artistica, ma anche di consentire agli artisti la libertà di essere, eventualmente, impopolari. Si intuiva che la ricerca cominciava a soffrire

ricorda Greco. Da questo sentire è nato *Addio alla fine* che ha segnato un punto di svolta ed è stato il preludio dei lavori che avrebbero scavato nelle crisi degli ultimi anni:

Il Covid è stato una cartina tornasole, ci ha fatto vedere la nostra infinita fragilità. Abbiamo, quindi, deciso di dedicare un ciclo di quattro anni al tema "WE". È un "noi" che diventa collettività, ma non in senso coercitivo: non esclude che qualcuno possa e voglia chiamarsi fuori. Nel lavoro con i danzatori, stiamo facendo un'azione comune, per aderire davvero tutti a un'idea.

Ecco, dunque, l'avvio del ciclo con la prima creazione dopo la pandemia, WE, the BREATH (il respiro), e la seconda tappa WE, the EYES, appunto, che sarà seguita da WE, the LUST (il desiderio) nel 2025, e da WE, the IDIOTS (gli idioti, gli ingenui) nel 2026. Come satelliti attratti nella stessa orbita, si inscrivono nel ciclo anche We Want It All (vogliamo tutto), il duetto femminile WE, the SHAMELESS (senza vergogna) e l'ambizioso progetto WE, le RADEAU (la zattera) per la Philarmonie de Paris ispirata al dipinto La zattera della Medusa di Théodore Géricault che debutterà alla Cité de la Musique della capitale francese.

Sul ciglio del mondo

«La danza è un continuo risorgere da sé stessi, mantenendo il corpo aperto e curioso». Con la sapienza che gli deriva dalle origini contadine, Emio Greco continua a coltivare, nonostante tutto, l'attitudine al cambiamento, consapevole che il ritmo della vita è morte e rinascita, buio e luce. Nell'ampia produzione coreografica di ICK Dans c'è, dunque, un tema ricorrente che negli anni assimila le ombre di un crepuscolo del mondo, dopo reiterati allarmi sul rischio della fine della creatività a causa della precarietà della condizione dell'artista e della sua responsabilità nei confronti del tempo di cui è interprete e testimone. L'artista come clown di Dio, veggente naif dal naso rosso e dallo sguardo delirante, bianco e nero, angelo e demone, è stato incarnato in scena dallo stesso Greco-danzatore, nella trilogia dedicata alla Divina Commedia di Dante. L'Inferno di Hell scavava tra le fiamme del peccato del quartiere a luci rosse di Amsterdam dove un'umanità sordida era ancora vitale nei desideri, mentre il Purgatorio assumeva la forma di una pop-opera densa di provocazioni in attesa di un *Paradiso* privo di misticismo.



L'ansia di rifare il mondo che pervadeva *Commedia* si è poi evoluta nell'orizzonte blu di *Momentum* (2016) dove al centro di un orizzonte blu sventolava la bandiera bianca dell'ideale estetico, in una sospensione esistenziale densa di aspirazioni e di presagi, fino a giungere all'euforicamente disperato *We Want It All* che, nel 2021, condensava i finali storici del repertorio creato in venticinque anni di attività, in cui le bandiere si moltiplicavano e i danzatori imbracciavano cannocchiali come fucili puntati sull'epilogo del mondo. Sogni estremi di un'umanità sull'orlo del baratro, continuando a credere che la bellezza esista e che possa davvero irrompere nelle nostre vite –come scriveva Pasolini – «riempiendo i nostri occhi di infinito desiderio».



Ancora oggi, sia per Emio che per Pieter, Pier Paolo Pasolini continua a essere la stella polare della poetica di ICK Dans Amsterdam.

Dai suoi scritti – ammette Greco – ho imparato a incarnare la responsabilità e ad affrontare la scena come un ring, in uno stato continuo di instabilità e di ricerca.





gli arti sti



ICK Dans Amsterdam Emio Greco | Pieter C Scholten

L'International Choreographic Arts Centre (ICK) è una piattaforma per la danza contemporanea diretta da Emio Greco | Pieter C. Scholten. ICK Dans Amsterdam si fonda su tre pilatri indissolubili: la Compagnia ICK che include anche la formazione giovanile ICK-Next (che produce spettacoli di danza presentati in tutto il mondo), ICK-Artist Space (casa di produzione per artisti emergenti) e ICK-Academy (dedicata a progetti di formazione e ricerca). ICK ha sede nello Space for Dance Art dove vengono presentati spettacoli, conferenze, laboratori e convegni. Per ICK il potere e la vulnerabilità dell'Intuitive Body sono l'obiettivo principale.

ICK è nato da un confronto. Emio Greco e Pieter C. Scholten lavorano insieme dal 1995, dopo una prima collaborazione artistica in uno studio di danza ad Amsterdam. Ci sono grandi differenze tra l'Italiano e l'Olandese, tra il ballerino e il regista. Differenze anche di opinione, soprattutto sulla danza e sul suo ruolo presente e futuro.

Da qui la loro necessità di sviluppare un nuovo vocabolario della danza nel quale ci fosse spazio per la vulnerabilità e gli impulsi del corpo. Nel 1996 presentano il loro primo spettacolo realizzato a quattro mani: si tratta del solo *Bianco* che diverrà poi la prima parte della trilogia *Fra cervello e movimento*. In questo stesso anno scrivono un manifesto nel quale analizzano

sette principi di danza e come questi influenzino il corpo e lo spettatore.

Dopo il successo internazionale di numerose produzioni di danza create tra il 1996 e il 2001, Emio Greco e Pieter C. Scholten si dedicano all'opera, alla musica e al cinema.

Nel 2009 la loro curiosità nei confronti del corpo e dei suoi istinti interiori – da sempre stimolo per la creazione di nuove produzioni, per la scoperta di nuovi talenti e per l'avvio di nuove ricerche – è la base sulla quale fondare una Compagnia di danza internazionale, l'ICK Dans Amsterdam.

Dal 2015 al 2018 Emio Greco e Pieter C. Scholten ricoprono anche il ruolo di direttori del Ballet National de Marseille, nell'ambito di un'importante collaborazione a livello europeo tra le due prestigiose compagnie di danza.

Nel 2021 il trasferimento nella nuova sede di Amsterdam – lo Space for Dance Art – sancisce l'inizio di una nuova fase del percorso professionale di Emio Greco e Pieter C. Scholten, nella quale entrambi possono dedicarsi totalmente alla loro Compagnia in uno spazio appositamente realizzato.

Dopo aver creato *Blasphemy Rhapsody* (2021) e *We Want It All* (2021), Emio Greco e Pieter C. Scholten stanno realizzando il ciclo *WE*, una serie di spettacoli che si interroga su come possiamo affrontare tutti insieme le sfide del nostro tempo, prendendo i poteri intuitivi del corpo come punto di partenza.

Per le loro produzioni di danza di successo internazionale, Emio Greco | Pieter C. Scholten hanno ricevuto numerosi premi, tra cui due volte il "Cigno d'Argento" per le migliori produzioni di danza: per *Hell* (2006), ispirato alla *Divina Commedia*, e *Rocco* (2011). Nel 2021 hanno ricevuto il "Cigno d'Oro" dal Ministro della Cultura olandese, in segno di apprezzamento per il loro grande contributo alla danza olandese e per il loro richiamo internazionale.

Pink Oculus



Pink Oculus è l'alter ego di Esperanza Denswil, cantante e produttrice di Amsterdam. È un'artista hip-hop / soul / jazz sperimentale che conquista il pubblico grazie a un

mix innovativo di rap, voce, melodie e ritmi ipnotici.

Nel 2016 ha pubblicato il suo primo ep intitolato *Delicious* (per la casa discografica Top Notch) e ha iniziato a imporsi nella scena musicale europea grazie alle sue carismatiche performance sul palco. Dopo essersi esibita nel 2016 a The Great Escape (Regno Unito) e Transmusicalles (Francia), seguiti da Eurosonic/ Noorderslag nel 2017, è diventata ben presto artista di punta di molti festival europei, quali Glastonbury (Regno Unito), North Sea Jazz Festival (Paesi Bassi) e Down The Rabbit Hole (Paesi Bassi).

Il suo primo album Before Wisdom è stato pubblicato nel 2022.

Agostinho Benedito de Almeida Sequeira



Dal 2016 studia al Conservatorio di Amsterdam con Nick Woud, Arnold Marinissen, Peter Prommel, Rachel Zhang, Richard Jansen,

Marijn Korff de Gidts, Ramon Lormans, Bence Major Mark Braafhart e Laurent Warnier; lo scorso anno ha preso parte al programma Erasmus presso il Conservatoire Superieur de Musique et Danse di Lione.

Nel 2020 ha vinto il premio della giuria, quello del pubblico e quello della stampa (Jan Pustjens Press Award) alla Tromp International Percussion Competition. In occasione della 30ª edizione della Young Musician Competition, ha vinto il primo premio nella categoria "percussioni / solista" per poi essere successivamente eletto "Migliore giovane musicista portoghese dell'anno". Si è esibito come solista con la Gulbenkian Orchestra, Metropolitana Wind Orchestra, Metropolitana Symphony Orchestra, Orquestra Ensemble e Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Amsterdam. In questi concerti ha eseguito il *Percussion Concerto* di Jennifer Higdon e il *Speaking Drums Concerto* di Peter Eotvos.

Nel 2014, con il Metropolitana Percussion Duo, ha vinto il primo premio allo Young Musicians Contest in Portogallo e l'anno dopo, con il Metropolitana Percussion Trio, lo stesso premio alla 21st Century Art Competition for Young Artists e il secondo premio alla Tomarimbando Competition nella categoria "Marimba".

All'età di 17 anni è entrato a far parte della Portuguese Youth Orchestra diretta da Pedro Carneiro. Nel 2017 ha ricevuto una borsa di studio dalla Jan Pustjens Foundation, mentre l'anno successivo ha vinto il primo premio alla Gondomar International Percussion Competition. Ha studiato con Pedro Carneiro, Keiko Abe, Jean Geoffroy, Jason Treuting, Christian Dierstein, Isao Nakamura, Anders Astrand, Vassilena Serafimova, Nancy Zeltsman, Momoko Kamiya e Marinus Komst.

Dániel Bolba



Percussionista ungherese/portoghese, diplomatosi recentemente al Conservatorio di Amsterdam dove attualmente si sta specializzando in percussioni

e musica elettronica. Ha collaborato con Arnold Marinissen al Muziekgebouw Amsterdam, con Arno Bornkamp, Dominique Vleeshouwers e Emil Kuyumcuyan al Muziekgebouw Eindhoven, con Ludovico Asnaghi al Concertgebouw Amsterdam, con Emma Rooijackers al Tivoli Vredenburg e con Tijn Wybenga all'Ahoy di Rotterdam.

È un percussionista versatile specializzato anche in musica da camera e nella musica contemporanea sperimentale. Si è esibito al Festival Klangspuren Schwaz (Austria) insieme all'International Ensemble Modern Academy e ha collaborato con Asko| Schönberg, Remix Ensemble (Portogallo) e Eklekto Ensemble (Svizzera). Attualmente fa parte dell'Amsterdam Modern Orchestra. Ha vinto numerosi premi, tra i quali la menzione speciale al Grachtenconcours di Amsterdam e i riconoscimenti al Concorso Jovens Solista da Metropolitana di Lisbona e alla 21st Century Art Competition for Young Artisti Performance.



luo ghi del festi val



Teatro Alighieri

Nel 1838 le condizioni di crescente degrado del Teatro Comunitativo, il maggiore di Ravenna in quegli anni, spinsero l'Amministrazione comunale ad intraprendere la costruzione di un nuovo Teatro, per il quale fu individuata come idonea la zona della centrale piazzetta degli Svizzeri. La realizzazione dell'edificio fu affidata ai giovani architetti veneziani Tomaso e Giovan Battista Meduna, che avevano recentemente curato il restauro del Teatro alla Fenice di Venezia. Posata la prima pietra nel settembre dello stesso anno, nacque così un edificio di impianto neoclassico, non dissimile dal modello veneziano.

Esternamente diviso in due piani, presenta nella facciata un pronao aggettante, con scalinata d'accesso e portico nel piano inferiore a quattro colonne con capitelli ionici, reggenti un architrave; la parete del piano superiore, coronata da un timpano, mostra tre balconcini alternati a quattro nicchie (le statue sono aggiunte del 1967). Il fianco prospiciente la piazza è scandito da due serie di nicchioni inglobanti finestre e porte di accesso, con una fascia in finto paramento lapideo a ravvivare le murature del registro inferiore. L'atrio d'ingresso, con soffitto a lacunari, affiancato da due vani già destinati a trattoria e caffè, immette negli scaloni che conducono alla platea e ai palchi. La sala teatrale, di forma tradizionalmente semiellittica, presentava in origine quattro ordini di venticinque palchi (nel primo ordine l'ingresso alla platea sostituisce il palco centrale), più il loggione, privo di divisioni interne. La platea, disposta su un piano inclinato, era meno estesa dell'attuale, a vantaggio del proscenio e della fossa dell'orchestra.

Le ricche decorazioni, di stile neoclassico, furono affidate dai Meduna ai pittori veneziani Giuseppe Voltan e Giuseppe Lorenzo Gatteri, con la collaborazione, per gli elementi lignei e in cartapesta, di Pietro Garbato e, per le dorature, di Carlo Franco. Veneziano era anche Giovanni Busato, che dipinse un sipario raffigurante l'ingresso di Teoderico a Ravenna. Voltan e Gatteri sovrintesero anche alla decorazione della grande sala del Casino (attuale Ridotto), che sormonta il portico e l'atrio, affiancata da vani destinati al gioco e alla conversazione.

Il 15 maggio 1852 avvenne l'inaugurazione ufficiale con *Roberto il diavolo* di Meyerbeer, diretto da Giovanni Nostini, protagonisti Adelaide Cortesi, Marco Viani e Feliciano Pons, immediatamente seguito dal ballo *La zingara*, con l'étoile Augusta Maywood.

Nei decenni seguenti l'Alighieri si ritagliò un posto non trascurabile fra i teatri della provincia italiana, tappa consueta dei maggiori divi del teatro di prosa (tra gli altri Salvini, Novelli, Gramatica, Zacconi, Ruggeri, Benassi, Ricci, Musco, Baseggio, Ninchi, Abba), ma anche sede di stagioni liriche che, almeno fino al primo dopoguerra mondiale, si mantenevano costantemente in sintonia con le novità dei maggior palcoscenici italiani, proponendole a pochi anni di distanza con cast di notevole prestigio. Se quasi sempre aggiornata appare, ad esempio, la presenza del repertorio verdiano maturo, lo stesso vale per Puccini e per le creazioni dei maestri del verismo. Particolarmente significativa, poi, l'attenzione costante al mondo francese: dal Faust di Gounod nel 1872 fino ad una berlioziana Dannazione di Faust. Il teatro wagneriano è presente con soli tre titoli, ed a fronte della totale assenza del teatro mozartiano, del resto tutt'altro che comune anche nei teatri maggiori, si incontrano nondimeno titoli non scontati.

Gli anni '40 e '50 vedono ancora un'intensa presenza delle migliori compagnie di prosa (Randone, Gassman, Piccolo Teatro di Milano, Compagnia dei Giovani, ecc.) e di rivista, mentre l'attività musicale si divide fra concerti cameristici per lo più di respiro locale (ma ci sono anche Benedetti Michelangeli, Cortot, Milstein, Segovia, il Quartetto Italiano, I Musici) e un repertorio lirico ormai cristallizzato e stantio, sia pure ravvivato da voci di spicco.

Nonostante il Teatro fosse stato più volte interessato da limitate opere di restauro e di adeguamento tecnico - come nel 1929, quando fu realizzato il "golfo mistico", ricavata la galleria nei palchi di quart'ordine e rinnovati i camerini – le imprescindibili necessità di consolidamento delle strutture spinsero, a partire dall'estate del 1959, ad una lunga interruzione delle attività, durante la quale furono completamente rifatti la platea e il palcoscenico, rinnovando le tappezzerie e l'impianto di illuminazione, con la collocazione di un nuovo lampadario. L'11 febbraio del 1967 il restaurato Teatro riprende la sua attività, contrassegnata ora da una fittissima serie di appuntamenti di teatro di prosa, aperti anche ad esperienze contemporanee, e da un aumento considerevole dell'attività concertistica e di balletto, mentre il legame con il Teatro Comunale di Bologna e l'inserimento nel circuito ATER favorisce un sensibile rinnovamento del repertorio delle stagioni liriche, dirottate tuttavia alla fine degli anni '70 all'arena della Rocca Brancaleone.

Negli anni '90, il Teatro Alighieri ha assunto sempre più un ruolo centrale nella programmazione culturale della città, attraverso intense stagioni concertistiche, liriche, di balletto e prosa tra autunno e primavera, divenendo poi in estate sede ufficiale dei principali eventi operistici di Ravenna Festival.

Il 10 Febbraio 2004, a chiusura delle celebrazioni per i 350 anni dalla nascita di Arcangelo Corelli (1653-1713), la sala del Ridotto è stata ufficialmente dedicata al grande compositore, originario della vicina Fusignano, inaugurando, alla presenza di Riccardo Muti, un busto in bronzo realizzato dallo scultore tedesco Peter Götz Güttler.

Gianni Godoli





italiafestival

programma di sala a cura di Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa Full Print s.r.l., Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda le fonti iconografiche non individuate

sostenitori









































Territoriale di Ravenna







media partner









Corriere Romagna







partner tecnici















